Colloquio a 50 anni Fatto il reskilling?

Trovare un impiego dopo gli “anta” non è facile. L’esperienza e un buon curriculum non bastano. Per conquistare il selezionatore (spesso più giovane) occorre **essere consapevoli delle proprie competenze. E capaci di raccontare il proprio valore**

di **Myriam Defilippi**

GETTYIMAGES

«MA IO, OGGI, COSA SO FARE DAVVERO?». È la domanda martellante a cui segue, perentoria, una risposta: «Ormai non mi assumerà più nessuno». Suona più o meno così il monologo disarmante a cui approdano tante 45-50enni che hanno perso il lavoro. Accanto a loro ci sono quelle che un posto ce l'hanno ancora ma devono fare reskilling, acquisire cioè nuove competenze per andare a ricoprire un altro ruolo. Le une per entrare in azienda, le altre per restarci: tutte affrontano colloqui con selezionatori, hr, responsabili delle risorse umane. E per ognuna di loro è il momento di rimettersi in gioco.

Lascia a casa ansia e paura. «Quella intorno ai 50 anni è un'età critica, per molte un'età della perdita: c'è chi perde il marito perché si separa, chi perde i genitori e chi perde il lavoro. In un momento così è cruciale non perdere anche se stesse e la consapevolezza del proprio valore» sottolinea Gianna Martinengo, ideatrice di Women&Technologies, fondatrice e presidente di Didael KTS, che propone vari corsi tra cui uno, Donne over, dedicato proprio alle disoccupate di lunga durata. Certo, parliamo di un universo composito, ma il senso di inadeguatezza, di un curriculum sguarnito di fronte alle richieste del mercato del lavoro può pervadere chiunque: chi ha zigzagato per anni tra forme di precariato e chi sente stantio persino il prestigio di una vecchia laurea cum laude o di una carriera appagante ma costretta a una brusca frenata. «Uno dei fardelli che più accomuna queste donne è l'essere analogiche: i giovani appaiono forgiati per tutto ciò che è tech, mentre molte di loro si sentono tagliate fuori dal mondo digitale così sfuggente e pervasivo». Ma l'aver trascorso buona parte della propria vita nel secolo scorso non deve diventare il paravento dietro cui proteggersi dalla paura di ricominciare accettando le sfide di questo millennio.

Coltiva la fiducia e la consapevolezza. «Non serve stare a rimuginare su ciò che pensiamo ci manchi: anzi, sottrae energia. Bisogna porsi come artefici del proprio percorso. Il primo passo è fare un bilancio accurato delle proprie competenze: chiedersi cosa si è imparato finora e valorizzarlo» spiega Paola Corrado, coach che, da volontaria, collabora con l'associazione Dress for success Milano, che offre corsi, consigli e supporti per le donne alla ricerca di un impiego. «Ricordiamo che le competenze tecniche sono volatili, invecchiano presto. Tendono invece a fortificarsi con gli anni quelle trasversali come l'empatia, la capacità di affrontare gli imprevisti e di muoversi in situazioni complesse». La consapevolezza che va maturata serve a illuminare i talenti, ma anche i desideri. «Occorre chiedersi cosa non si è disposte a negoziare. Per esempio, se ho deciso di lavorare e ricominciare a studiare, potrò accettare uno stipendio più basso ma non un full time» dice Laura Cassardo che, come orientatrice, ha seguito molte persone nel reinserimento lavorativo e ora è selezionatrice dei docenti per il Ciac Formazione di Ivrea. «Suggerisco poi di allenare la propria visione. Cosa significa? Intanto, pensare che si hanno solo - e non "già" - 45 o 50 anni. E riflettere sulle passioni che nutriamo, sui lavori che ci attraggono. Avere ben fisso l'obiettivo ci porta a parlarne, a documentarci, a leggere le riviste di settore, a cogliere i segnali dall'esterno: persone e informazioni possono condurci nella direzione a cui aspiriamo».

CON GLI ANNI SI FORTIFICANO **LE COMPETENZE TRASVERSALI** COME LA CAPACITÀ DI AFFRONTARE GLI IMPREVISTI.

2 parole **da ricordare**

Ci sono varie iniziative a livello locale, dai servizi di orientamento ai corsi, per favorire la permanenza o l'ingresso dei 50enni nel mondo del lavoro. Le informazioni si trovano presso gli Assessorati regionali al Lavoro. Intanto sappi che il Pnrr stabilito dal governo prevede programmi e fondi pubblici per la formazione e la riqualificazione.
FONDO NUOVE COMPETENZE È stato appena rifinanziato con 600 milioni di euro e promuove il reskilling: paga il costo, inclusi i contributi previdenziali e assistenziali, delle ore in cui i lavoratori frequentano corsi di sviluppo delle competenze.
GOL Il programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori è un insieme di strumenti per promuovere l'occupazione in Italia. Prevede misure per il reinserimento lavorativo dei disoccupati, dei percettori di reddito di cittadinanza, dei lavoratori in cassa integrazione, dei disabili, delle donne, dei giovani, degli over 50.

Scopri le competenze che non sapevi di avere. A generare timore quando si scorre il proprio curriculum sono i "buchi", i periodi in cui si è state lontane dal lavoro per fare la mamma o la caregiver dei genitori anziani. «Impariamo a guardare e a raccontare quelle fasi della nostra vita come momenti non vuoti ma pieni, anche lavorativamente: gestire un bambino o un malato sviluppa tante competenze empatiche ed organizzative. Se poi ci si fa affiancare da una badante, si diventa a livello domestico dei veri hr» nota Cassardo. «Non solo. In questi percorsi non si andrà in ufficio, ma si imbastisce comunque una rete di rapporti: quella con le maestre e le mamme a scuola e persino quella con medici, fisioterapisti e infermieri che arrivano a casa per seguire i parenti che si accudiscono. Ogni conoscenza può rivelarsi preziosa».

Punta su digitale e sostenibilità. Una volta scoperto di essere meno sole e più solide di quanto credessimo, rinforziamo la nostra formazione e informazione. «Avere 50 anni non mi autorizza a non possedere o acquisire competenze digitali di base» dice Matilde Marandola, presidente Aidp (Associazione italiana per la direzione del personale). «Ci sono poi temi, dalla sostenibilità alla diversità e inclusione, che non possiamo ignorare. Non si tratta di conoscerne i dettagli tecnici, ma di capire le questioni che riguardano la nostra società: su di esse le aziende si devono impegnare e i dipendenti a ogni livello devono essere coinvolti».

Supera i blocchi e i pregiudizi. Poi, un bel giorno, arriva il gran giorno. Quello del colloquio. «Essere ben preparate a raccontare in sintesi ma con ordine e chiarezza il proprio percorso professionale permette di reggere meglio la carica di stress che questo momento comporta» dice Paola Corrado. Può succedere, però, che alla vista del selezionatore scatti un corto circuito emotivo. Si pensava di trovarsi come catapultate indietro di qualche decennio: tremanti di fronte a qualcuno che ricorda gli arcigni e vetusti prof dell'esame di maturità… Invece dall'altra parte del tavolo c'è un tipo che avrà al massimo una manciata di anni più del proprio figlio: a decidere il destino di aspiranti lavoratrici e professioniste in area anagrafica boomer è, infatti, spesso un millennial. «Consiglio di presentarsi con l'approccio giusto, amichevole, aperto. Vanno evitati atteggiamenti presuntuosi che nascono da un'idea distorta: "Con tutta la mia esperienza, come può giudicarmi uno così giovane?". Non bisogna nutrire pregiudizi legati all'età, si ha di fronte un professionista delle risorse umane e questo è quello che conta» dice Matilde Marandola. «Mostriamoci fiduciose, con un atteggiamento positivo non di facciata ma reale». Un disorientamento, seppure più tenue, lo prova anche chi è negli "anta" e, in un corso di reskilling, si trova a imparare nuove competenze in una classe con tanti colleghi 30enni e 20enni. «Bisogna essere pronti a mettersi in gioco e a confrontarsi con persone diverse da sé. Ma conta anche la bravura del docente» dice Gianna Martinengo «che deve essere in grado di capire e adeguarsi alle esigenze e ai ritmi di tutti i partecipanti».

E se poi il reskilling non porta ai risultati sperati o al colloquio non segue un'assunzione? «Non pensiamo subito: "Io non funziono"» riflette Laura Cassardo. «L'interpretazione corretta è diversa: "Io e quel lavoro non siamo adatti l'uno per l'altra". Sembra una puntualizzazione banale, ma è cruciale: è quella che toglie i freni e ci fa rimettere in corsa per una nuova opportunità. Magari proprio quella giusta».

©RIPRODUZONE RISERVATA

PREPARARSI A **RACCONTARE CON CHIAREZZA** IL PROPRIO PERCORSO AIUTA A REGGERE LO STRESS DEL COLLOQUIO.

GETTYIMAGES